



36° ANNO, n. 7
AGOSTO-SETT. 2010

Sicilia Zootecnica

Gli allevatori,
custodi
dell'ambiente



Mensile zootecnico e agroalimentare
dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del 16-7-1974 P.I. Spedizione
in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004

Direzione e Amministrazione: Via P. Belmonte, 55 - 90139 PALERMO - tel. 091 585109 - 340 4771387

La truffa del “nostrano importato”

60 i miliardi di euro “mangiati” dal finto made in Italy

La merce straniera spacciata come italiana, gli effetti sull'economia, sulla sopravvivenza della zootecnia, sulla nostra spesa, sulla nostra salute. Questa la situazione paradossale che angustia il settore agricolo e alimentare.

Il cittadino ha il diritto di conoscere l'origine dei suoi alimenti ma il Parlamento non ha ancora approvato il decreto legge. In Sicilia dati attendibili quantificano in 5 miliardi di euro la cifra “sottratta” all'economia della campagna annegata nella crisi. La leggerezza con cui viene trattato questo problema ha fatto molti danni anche sugli investimenti economici in agricoltura, sui giovani e sulle speranze. Recuperare fiducia nel futuro è molto difficile; in quanti sono disposti a reggere a tale fatica?

La contraddizione. Il Ministero delle Risorse Agricole e Alimentari è l'ente preposto al riconoscimento delle tipicità dei prodotti agroalimentari. Le DOC, le DOP e le IGP tutelano le realtà produttive territoriali che, seppure di qualità, proporzionalmente sono in misura ridotta nel grande panorama del consumo alimentare. Potrebbero però crescere di numero se sul fronte dell'importazione si facesse chiarezza e trasparenza, indirizzando gli acquirenti innanzitutto verso il made in Italy e comunicando ineccepibilmente cosa non lo è. Invece si legalizza la mega truffa che annienta il valore dell'origine dei prodotti in vendita nella grande distribuzione.

Secondo il quotidiano La Repubblica del 3-9-2010, due prosciutti su tre venduti come italiani sono ottenuti da maiali allevati all'estero; tre cartoni di latte a lunga conservazione su quattro sono stranieri; un terzo della pasta che mangiamo è fatta di grano importato; il 50% di mozzarelle derivano da cagliate o latte straniero; il 68% del latte importato viene da Germania, Francia e Austria; ogni giorno dalle frontiere italiane passano in entrata 3,5

milioni di litri di latte UHT. C'è da aggiungere anche che, in fatto di sicurezza alimentare e sanità animale, le norme adottate dal sistema sanitario dei Paesi esteri sono meno severe di quelle italiane.

L'orgoglio italiano della buona gastronomia nazionale, a questo punto, diventa farsa in una tavola falsa, se è vero che anche alcuni tipi di mela proposti come nostrana invece arrivano dall'Argentina.

Da alcuni anni, la Coldiretti ha presidiato gli avamposti, ha distribuito i propri controllori nei valichi di frontiera e nei porti, al passaggio dei TIR e all'approdo delle navi, per capire da dove arrivano e dove sono diretti i carichi di alimenti. Spesso sono destinati ai colossi del food italiano. Si tratta di una quantità smisurata di prodotti di vario genere sui quali, senza una specifica legge di certificazione sull'origine dei prodotti, nessuno può garantire e nessun consumatore quindi viene garantito. È ovvio che possono agire indisturbati i falsificatori della tavola che col minimo investimento traggono il massimo profitto a scapito delle tasche dei consumatori e di quell'antico patrimonio in gioco considerato l'eccellenza alimentare italiana.

In Sicilia, regione a statuto autonomo, si potrebbe forse creare un argine a tale fenomeno con una specifica legge. Agricoltori e allevatori continuano a gridare la loro disperazione in convegni e mobilitazioni per l'adeguamento del prezzo del latte, per il riconoscimento della filiera e per la trasparente commercializzazione di quanto si produce in campagna. I truffatori, ben ammanigliati, aspettano da anni che ai produttori siciliani finisca il fiato in gola, spento dalla mortificazione di vedere esposto a tutta vetrina, sui banconi, il “nostrano importato” mentre il nostrano vero viene accantonato in un angolo oppure nascosto.

Ignazio Maiorana

Il sit-in della Coldiretti davanti al palazzo della Regione

Dal Governo disponibilità, buoni propositi e aiuti finanziari

In piazza d'Orleans, il 14 settembre, sono arrivati da tutta la Sicilia centinaia di agricoltori e allevatori



organizzati dalla Coldiretti. L'iniziativa rappresenta una tappa della mobilitazione avviata in agosto in tutt'Italia e finaliz-

2

Il Tavolo di crisi al Ministero

Dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali ci giunge la notizia che è stato istituito il Tavolo di crisi del settore ovicaprino, al quale hanno partecipato i principali attori della filiera delle regioni maggiormente toccate dal problema e i vertici del Ministero stesso. Le associazioni di categoria hanno consegnato ed esposto le loro piattaforme e nel mese di settembre si è cominciato ad esaminare le problematiche del settore, nella prospettiva di presentare delle misure adeguate al superamento della crisi del comparto. Inoltre, tra le altre questioni, particolare rilevanza viene data alla lotta alla concorrenza sleale verso il prodotto italiano. Proprio per questa specifica questione è stato istituito un gruppo di lavoro del quale fanno parte l'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari e repressione frodi, il Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità e il Consorzio di tutela del Pecorino romano, anche per appurare l'esistenza di aziende che produrrebbero italian sounding. Il Tavolo relazionerà al Ministro, successivamente verrà convocato un ulteriore Tavolo di filiera per proporre le misure più adatte a superare la crisi.

Lo Stato italiano, attraverso la Simest, è proprietario di una industria che in Romania, con latte romeno e ungherese, produce formaggi di pecora che vengono 'spacciati come Made in Italy sui

mercati europeo e statunitense, contribuendo ad uccidere con la concorrenza sleale i pastori italiani». È questa la denuncia contenuta nel dossier della Coldiretti elaborato in occasione della protesta dei pastori italiani giunti a Roma da tutte le regioni italiane per manifestare di fronte al Ministero delle Politiche Agricole. «Siamo di fronte - sostiene la Coldiretti in una nota - ad un caso eclatante in cui lo Stato italiano, che è impegnato a combattere il finto Made in Italy, ne diventa addirittura produttore. Attraverso la società pubblica per l'internazionalizzazione Simest è infatti - denuncia la Coldiretti

Paradosso tra i paradossi

La concorrenza sleale dello Stato

- socio proprietario di una società rumena denominata Lactitalia con sede in Romania che produce, utilizzando latte di pecora romeno e ungherese, formaggi rivenduti con nomi italiani (tra gli altri Dolce Vita, Toscanella e Pecorino)». Lactitalia che - riferisce Coldiretti - si descrive nel suo sito come «una società di diritto romeno costituita al 100 per cento da investitori italiani, apportatori di know how tecnologico e commerciale, operanti nel settore caseario da oltre 85 anni, risulta essere una Srl composta da due soci, una srl romena, la Roinvest, di cui sono risultati soci cittadini apparentemente

ternazionalizzazione delle imprese italiane ed assistere gli imprenditori nelle loro attività all'estero». Sulla base delle indicazioni riportate sullo stesso sito della società - prosegue Coldiretti - Lactitalia trasforma latte di vacca e di pecora e commercializza i propri prodotti con due marchi, uno per il mercato estero e uno per quello rumeno, quali la Dolce Vita e Gura de Rai. Tra i prodotti spiccano pecorino e toscanella, entrambi realizzati con latte di pecora, ma ce ne sono anche altri con nomi italiani come mascarpone, ricotta, mozzarella, caciotta, solo per citarne alcuni.

L'ARAS per il benessere degli animali e la sicurezza alimentare

Il sit-in della Coldiretti dinanzi al palazzo della Regione

1 zata all'approvazione della piattaforma di rilancio del comparto. La categoria non tollera più che i cittadini non siano informati di tutti i passaggi della filiera lattiero-casearia. A ciò si aggiunge la crescente importazione dall'Unione Europea di carne ovina che esercita una pressione al ribasso sul prodotto regionale a causa della mancanza dell'obbligo di indicare l'origine in etichetta.

Anche il commissario dell'ARAS, Alessandro Chiarelli, che riveste la carica di presidente provinciale della Coldiretti di Palermo, ha fatto sentire la sua voce insieme ai vertici della Federazione regionale. Nella tarda mattinata una delegazione formata dal direttore regionale e dai presidenti provinciali di tutta la Sicilia è stata ricevuta dall'assessore regionale alle Risorse agricole e alimentari, Titti Bufardecì, e dal direttore dello stesso Dipartimento, Sara Barresi. Questi, dopo aver ascoltato le istanze della categoria, hanno chiesto che si faccia una scaletta prioritaria affinché gli Assessorati Risorse Agricole e della Salute possano lavorare nel trovare opportune soluzioni, discutendone in



La delegazione Coldiretti ricevuta dall'assessore Bufardecì. Nelle altre foto il Commissario dell'ARAS, Alessandro Chiarelli, e i manifestanti

un altro incontro stabilito per il 23 settembre prossimo. Tra quelli riguardanti la zootecnica gli interventi prioritari sono l'imbolatura degli animali per il controllo della brucellosi, l'acquisto di mattatoi mobili per accorciare la filiera della carne ovinocaprina, il prezzo del latte ovino e bovino ed interventi rivolti alla trasparenza e alla certificazione dell'origine della produzione.

La consistenza del patrimonio ovi-caprino in Sicilia conta circa 1.000.000 di capi ovis e circa 125.000 caprini allevati da centinaia di pastori, una realtà occupazionale non indifferente in un momento in cui la crisi del lavoro ha raggiunto livelli molto elevati.

Ignazio Maiorana

Mozzarella blu, grido di allarme degli allevatori

Le cronache di questi giorni continuano a porci, anche in Sicilia, casi di mozzarelle colorate trovate nei banconi della grande distribuzione. La frode alimentare impera e non si riesce ad eliminare prodotti che attentano alla salute degli acquirenti attratti dai prezzi più bassi che però fanno a pugni con la qualità e la trasparenza. "In linea con la volontà del governatore della Sicilia - dichiara il commissario dell'Associazione allevatori siciliani, Alessandro Chiarelli, - abbiamo proposto come ovviare al problema e offrire la tanto agognata tracciabilità ai prodotti della nostra terra. L'ARAS è in grado di garantire anche con un marchio di riconoscimento la tracciabilità nel latte, nei formaggi, nella ricotta e nella mozzarella di provenienza regionale. Occorre però una legge che riconosca e imponga di riportare l'origine dei prodotti e degli ingredienti utilizzati in etichetta. È necessario - aggiunge il commissario - che le istituzioni del settore e gli organi di controllo facciano il loro dovere non solo per salvare l'economia dell'allevamento ma anche per evitare i numerosi attentati alla salute dei cittadini. Non vorremmo più sentir parlare di mozzarella colorata o contaminata - conclude Chiarelli -, sarebbe l'ora che le istituzioni intervenissero una volta per tutte! Dobbiamo smettere di comprare prodotti provenienti dall'estero e spacciati come locali, tratti in inganno in buona fede da pubblicità ingannevole".

L'ARAS, fiduciosa nell'operato del Governo regionale, spera che venga raccolto il grido di allarme degli allevatori a cui fa eco quello dei consumatori.

È urgente stabilire le modalità di commercializzazione dei prodotti dell'allevamento, compresa la carne e i salumi, e gli obblighi da rispettare per garantire il consumatore. In Sicilia esiste un grande numero di aziende che producono la qualità e la genuinità, ma l'imbroglio e la confusione nel comparto agroalimentare rendono difficile la loro presenza sul mercato e quindi anche la loro sopravvivenza.

Il commissario dell'ARAS: "Quanto deve durare l'attentato alla nostra salute e alle nostre tasche?"

Bollettino commerciale

Inviare i vostri annunci a:
siciliazootecnica@arasicilia.it

Servizio gratuito offerto
alle aziende assistite dall'ARAS

1- VENDONSI, in Caltabellotta (AG), torelli di razza Marchigiana, iscritti al L.G., dell'età di 12 mesi (az. Nocilla, tel. 335 6827108 e-mail: pm.nocilla29121972@alice.it).

2- VENDONSI, in provincia di Palermo, giovani stalloni di razza Sanfratellano, Ragusano e Franches Montagnes da adibire alla monta. Gli interessati possono contattare l'ARAS di Palermo al n. 091 6114837.

2- VENDONSI, in Castronovo di Sic.(PA), 10 manze di razza Pezzata Rossa Italiana iscritte al L.G. (az. Vito Pellitteri, tel. 339 5968574).

2- VENDONSI, in Monreale (PA), torelli di razza Cinisara iscritti al L.G. (az. S.re Polizzi, tel. 338 1432023).

2- VENDONSI, in Vicari (PA), fattrici e stalloni cavalli razza Franches Montagnes iscritti al Registro Anagrafico. (Tel 091-8216018, cell. 3383497038).

La battaglia per il prezzo del latte

"Gabbia salariale": il prezzo del latte alla stalla a fasce. Penalizzato il Sud.

Mentre la pressante battaglia dei centesimi sul prezzo del latte promossa da ARAS e Coldiretti arriva sui giornali e al Governo regionale per denunciare il persistere di assurde condizioni di svantaggio. Nello stesso tempo silenzio si registra sui tavoli delle istituzioni pubbliche del settore, malgrado i telegrammi di allarme inviati nelle loro sedi.

Dopo alcuni giorni dalle vibranti proteste degli allevatori siciliani - discriminati rispetto ai colleghi del nord ai quali il latte di vacca viene pagato 5 centesimi in più e con un prezzo del latte di pecora ormai in caduta libera -, dalla politica regionale siciliana arriva un segnale di attenzione alla questione: l'interrogazione parlamentare presentata ad agosto all'ARS dall'on. Vincenzo Vinciullo, vice presidente della Commissione Affari istituzionali del Parlamento regionale.

Il deputato si è rivolto al presidente della Regione e all'Assessorato Risorse agricole e alimentari per sapere:

- se non intendano emanare provvedimenti normativi volti a contenere la crisi che oramai da molti anni investe il settore dell'allevamento, ed individuare nuove strategie capaci di rilanciare un settore che diversamente è destinato ad andare incontro ad un inevitabile collasso;

- se non ritengono indispensabile intervenire, con l'urgenza del caso, presso i Ministeri delle Politiche agricole, dell'Economia e del Lavoro, per chiedere speciali misure a favore del settore agricolo in Sicilia e in modo particolare dei nostri allevatori;

- se, infine, non ritengono indispensabile ed urgente emanare delle norme al fine di garantire la stabilizzazione triennale della riduzione degli oneri previdenziali a carico delle aziende, compreso, evidentemente, l'azzeramento delle accise per i carburanti ad uso agricolo e per tutte le aziende della filiera agricola.

«Il latte acquistato a prezzi stracciati (33,50 centesimi) dagli allevatori viene poi rivenduto al consumatore anche 1,60 euro - denuncia il commissario dell'ARAS, Alessandro Chiarelli -. Ho l'impressione che, per volontà degli industriali, si voglia mantenere una sorta di "gabbia salariale", una fascia prezzo al Nord, l'altra al Centro ed infine al Sud Italia. Una disparità rispetto ai produttori del Centro-Nord non più accettabile che porta a drastiche conseguenze. È necessaria una risoluzione del problema che possa difendere gli allevatori dalla grande distribuzione e dalla confusione sull'origine dei prodotti della zootecnica».

L'ARAS per il benessere degli animali e la sicurezza alimentare

Progetto di piattaforma per il rilancio e lo sviluppo del settore

Una filiera ovi-caprina tutta agricola e tutta italiana

Nell'ultimo quinquennio la produzione nazionale di latte ovi-caprino ha evidenziato una tendenza cedente a causa di una progressiva perdita di redditività degli allevamenti. La remunerazione del latte ha seguito un trend negativo negli ultimi cinque anni; durante tale periodo per molte aziende i ricavi sono risultati inferiori ai costi.

L'allevamento ovi-caprino è un'attività che, concentrata nelle zone svantaggiate, è ad alta intensità di manodopera. Il settore ha registrato un incremento dei costi, in particolare per il combustibile, l'elettricità e i mangimi, determinando una ulteriore pressione sul settore che già versa in una situazione critica sul piano della competitività.

Attualmente gli allevamenti ovi-caprini si configurano in uno stato di *price taker* (cioè *subiscono il prezzo!*) con poco potere di manovra nei confronti dei comparti a monte della filiera, nonché dalla limitata possibilità di differenziazione del prodotto, se non in merito a pochi parametri qualitativi della materia prima.

Preoccupante è la flessione costante dei consumi nazionali dei prodotti ovi-caprini. Anche nel mercato estero, le scarse strategie di difesa dell'immagine dei prodotti tipici italiani porta a sostituire con facilità l'acquisto del Pecorino Romano (95% dell'export di formaggi ovi-caprini) con prodotti simili provenienti da altri *competitor*. Inoltre, l'eccessiva dipendenza dall'export di un singolo prodotto (Pecorino Romano), in particolare sul mercato degli Stati Uniti, rende estremamente vulnerabile tutta la filiera, come dimostra l'andamento negativo delle vendite durante l'ultimo quinquennio. Da evidenziare, infine, la crescente importazione nell'Unione Europea di carne ovina che esercita una pressione al ribasso sul prodotto nazionale.

Al fine di contrastare la tendenza di compressione dei margini, è necessaria una attenzione all'integrazione orizzontale e verticale. La scarsa integrazione di filiera, con costi più alti e bassa capacità negoziale, rappresenta un evidente svantaggio competitivo nei confronti degli acquirenti (sostanzialmente dai macelli e dai caseifici) che - più concentrati - hanno un maggiore potere contrattuale, così come nei confronti degli operatori esteri, meglio organizzati. Intervenendo sui fattori che possono incidere sulla capacità di aggregazione, **i produttori devono costruire una filiera che elimini le intermediazioni e consenta il rapporto diretto con il mercato e i consumatori.** In questa prospettiva, è necessario rilanciare su nuove basi il ruolo della cooperazione, in grado di rappresentare in modo nuovo le esigenze degli allevatori ed assumere un ruolo da protagonista della fase della commercializzazione oggi prevalentemente gestita da grossisti che trattano il prodotto alla stregua di una commodity. La trasparenza della filiera e del mercato e l'informazione del consumatore sono i presupposti per ottenere un miglior reddito dal mercato e una maggiore redditività per le imprese allevatoriali. Lo stesso Parlamento Europeo ha chiesto alla Commissione UE di "porre rimedio agli abusi di potere da parte dei grandi supermercati che operano nell'Unione Europea".

Nel considerare il settore ovi-caprino,

dato che l'allevamento si concentra prevalentemente nelle zone svantaggiate, oltre alla sua rilevanza economica e sociale, è necessario tenere presente che tale attività imprenditoriale è il fulcro di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, in particolare per:

- la esternalità positive associate all'allevamento, esso infatti svolge un fondamentale ruolo ambientale, oltre a garantire la salvaguardia del paesaggio e di ecosistemi sensibili;
- la notevole tipicità delle produzioni casearie;

la crescente attenzione del consumatore verso produzioni tradizionali, qualitativamente riconosciute e legate al territorio di produzione.

Perché il settore possa affrontare un nuovo percorso di sviluppo con interventi strutturali finalizzati a realizzare una Filiera ovi-caprina Tutta agricola e Tutta Italiana, è necessario superare le criticità, che oggi rischiano di destabilizzare il settore, derivanti dalle recenti dinamiche riguardanti i principali fattori di mercato e produttivi, con interventi congiunturali e strutturali:

Interventi congiunturali

- **intervento di ritiro dal mercato del Pecorino Romano** al fine di smaltire gli stocks di prodotto; l'azione dovrebbe essere coordinata tra il Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali e le regioni (Sardegna e Lazio) per un valore complessivo di intervento per non meno di 25 milioni di euro;

- il ritiro dal mercato di tali produzioni deve essere realizzato contestualmente alla sottoscrizione di un **accordo pluriennale** (almeno biennale) tra produttori e acquirenti che abbia come obiettivo nuove relazioni industriali fondate su un'equa distribuzione del valore aggiunto e una reale copertura dei costi di produzione;

- modifica del DM relativo all'applicazione dell'art. 68 del Reg.(CE) 73/09 del Consiglio applicato in Italia dal D.M. 29 luglio 2009 prevedendo un sostanziale maggior impegno di risorse per il settore ovino, come già avviene in molti Paesi comunitari;

- intervento di **ristrutturazione dei debiti, sia bancari che previdenziali**, in modo da ripristinare la situazione finanziaria degli allevatori e garantire la normale conduzione delle aziende. A tale scopo è urgente, da parte delle regioni interessate, il ricorso al *de minimis* che, considerata la crisi economica, è stato elevato dall'Unione Europea in via temporanea a 15.000 euro da utilizzare entro il 31 dicembre 2010, e che necessita di proroga. Per quanto riguarda la previdenza, la Coldiretti richiede l'immediato **ripristino degli sgravi contributivi** nelle zone svantaggiate;

- agevolazioni per l'accesso al credito di miglioramento e di esercizio con il concorso pubblico sugli interessi per far fronte alle spese correnti per porre fine alle pratiche capestro delle caparre concesse dagli acquirenti;

- introduzione di un nuovo piano ambientale di mantenimento della produzione ovina da finanziare attraverso una nuova modulazione del PSR prevedendo un **incremento delle indennità compensati-**

ve e la reintroduzione delle misure per il benessere animale. La crisi dell'allevamento ovi-caprino ha importanti conseguenze in termini di occupazione e di dinamica sociale nelle zone rurali, per l'ambiente e dal punto di vista del patrimonio culturale. Le indennità compensative e le misure per il benessere animale sono necessarie per remunerare i servizi pubblici non legati al mercato (protezione dell'ambiente, salvaguardia del paesaggio e di ecosistemi sensibili, benessere animale) assicurando stabilità di reddito agli allevatori;

- istituzione di un tavolo con le regioni interessate e il Ministero per le Politiche agricole alimentari e forestali per la verifica e il controllo costante sul corretto funzionamento delle Organizzazioni di produttori e delle Organizzazioni comuni riconosciute;

- sulla base di sistemi certificati di tracciabilità del latte, istituzione di un Osservatorio per il monitoraggio dei flussi di latte con la collaborazione dei NAS e l'Agenzia delle Dogane.

Interventi strutturali per la costruzione di una filiera ovi-caprina tutta agricola e italiana

Al fine di garantire un equo reddito dal mercato e ricostruire la filiera partecipando al valore aggiunto, è necessario prevedere una nuova modulazione dei PSR delle regioni interessate finalizzate alla possibilità di messa in disponibilità ai produttori di:

- a) **mattatoi mobili**, per garantire l'approvvigionamento dei mercati locali di carne ovina prodotta localmente;

- b) **moderne strutture di stoccaggio e forme agevolate di accesso al credito** per consentire ai produttori una gestione finanziaria adeguata ai tempi di immissione sul mercato.

È urgente la istituzione e la tempestiva messa a regime della **"stanza di compensazione"**, prevista dal disegno di legge in corso approvazione da parte del Consiglio regionale sardo. È necessario che alla sua costituzione possano partecipare anche il Ministero per le politiche agricole e forestali e le altre regioni produttrici. La "stanza di compensazione", quale organismo per stabilizzare il mercato, deve essere in grado di intervenire sullo stoccaggio di quantità importanti di prodotto sottraendolo temporaneamente dal mercato ma anche come soggetto che possa occuparsi della vendita diretta di latte da sottrarre quindi alla produzione. Ciò al fine di evitare di svendere sul mercato il prodotto e creare le condizioni per la valorizzazione e la trasformazione del Pecorino Romano;

Si chiede la piena attivazione dei circuiti commerciali di **"filiera corta"**; sviluppo della vendita diretta e priorità nella fornitura di mense scolastiche, mense ospedaliere, ecc., per i prodotti provenienti da "filiera corta". Le regioni produttrici, con il concorso dei Ministeri, devono avviare per la prossima campagna scolastica un progetto di educazione alimentare per far conoscere e distribuire nelle scuole regionali formaggi DOP ovi-caprini.

Per quanto riguarda l'energia e i trasporti, che incidono sensibilmente sulla struttura dei costi dell'allevamento ovi-caprino, è necessario rivedere gli interventi sulle energie rinnovabili affinché si realizzino micro investimenti in grado di garantire **"l'autosufficienza energetica degli allevamenti"**. Il Governo e le regioni interessate dovranno riaprire con l'Unione Europea la **"questione continuità territoriale"** che incide significativamente sul costo dei trasporti. Nelle more si chiede una specifica misura di aiuto che possa azzerare le "disuguaglianze competitive" delle imprese che non solo operano già in zone svantaggiate ma anche condizionate dall'insularità, occorre:

- costituire l'**Osservatorio dei Costi di produzione** per rendere consapevoli, attraverso bollettini periodici pubblici, i consumatori che spesso si produce sottocosto nonostante i prezzi al dettaglio non diminuiscano. Per ottenere un'equa distribuzione dei margini in seno alla filiera è necessario informare i consumatori, ma anche gli operatori stessi della filiera, sulla formazione dei prezzi in tutte le fasi. Ciò al fine di eliminare gli squilibri ed evitare, allo stesso tempo, un eccessivo ribasso dei prezzi;

- valorizzare l'**agnello italiano**; le sue diverse tipologie in Italia non hanno consentito una valorizzazione commerciale del prodotto in modo coordinato. Come richiede il Parlamento Europeo, è urgente l'adozione di un **sistema di regolamentazione obbligatorio delle etichette che consenta ai consumatori di distinguere il prodotto italiano da quello proveniente da Paesi terzi.** Il consumatore deve poter conoscere l'origine geografica del prodotto che consuma oltre che menzioni complementari quali la data di abbattimento o le informazioni sulle condizioni di allevamento;

- realizzare adeguate strategie di marketing e di programmi di valorizzazione a supporto di produzioni casearie tipiche e di qualità (anche nel mercato estero), prevedendo un percorso di valorizzazione di tutti formaggi ovini al fine di sganciarne la determinazione del prezzo dal pecorino romano;

- rilanciare una innovata Assistenza Tecnica. È necessario riprendere il percorso di un piano qualità latte regionale garantendo all'allevatore un servizio che permetta di elevare gli standards degli allevamenti. Il Piano Qualità Latte è essenziale per la valutazione e il pagamento del latte a qualità su base regionale;

- verificare la possibilità di introdurre misure di compensazione al reddito per gli allevatori di ovini da latte che, a seguito della soppressione delle misure comunitarie riferite alle restituzioni all'esportazione e all'aiuto all'ammasso di Pecorino Romano, non hanno ricevuto, diversamente da altri settori, alcuna misura di accompagnamento;

- in riferimento al "caso Lactitalia", fare chiarezza sulla presenza di società pubbliche o a capitale pubblico, come la Simest, in società estere che realizzano e commercializzano negli Stati Uniti produzioni che fanno concorrenza al vero "Made in Italy" o, in alcuni, casi sostituiscono produzioni italiane con produzioni effettuate in Paesi esteri utilizzando l'immagine del Made in Italy.

Santa Margherita di Belice - La manifestazione zootecnica

Da allevatori e istituzioni l'istanza per una fiera ad ampio respiro

La Mostra della pecora del Belice e la Rassegna della capra Girgentana sono ormai una realtà ben radicata. Quest'anno anche l'esposizione dei bovini di razza Marchigiana dell'Agrigentino. Ma la zootecnica non si ferma qui. L'interesse degli allevatori sta spingendo verso l'organizzazione della manifestazione in luoghi e strutture più idonei al fine di rappresentare più ampiamente il territorio della Sicilia Occidentale.

Durante il seminario su *Zootecnica tra tradizione e innovazione*, svoltosi il 3 settembre presso la sede del Consorzio di ricerca BES a S. Margherita di Belice, l'idea dell'ampliamento della Fiera è stata condivisa da più parti: il responsabile dell'ARAS di Agrigento, Stefano Sutera, ritiene che questo può dare vigore e infondere coraggio alla categoria degli allevatori che in atto non vivono proprio negli allori.

Alcuni degli intervenuti: Meli, Sangiorgi, Giosuè, Girgenti, Sutera, Portolano, Caracappa e Sciortino



Il Tavolo di incontro, presentato e moderato dal prof. Baldo Portolano (amministratore comunale e docente presso la facoltà di Agraria dell'Università di Palermo), ha visto tra i relatori alcune personalità istituzionali del settore come il direttore regionale dell'ARAS, Carmelo Meli, Paolo Girgenti (responsabile del Servizio V dell'Assessorato

Risorse Agricole), Cristina Giosuè (incaricata dall'AIA di occuparsi del progetto *Itali alleva* in Sicilia), Santo Caracappa



to Risorse Agricole), Cristina Giosuè (incaricata dall'AIA di occuparsi del progetto *Itali alleva* in Sicilia), Santo Caracappa



(direttore sanitario dell'Istituto Zooprofilattico della Sicilia), Simone Sangiorgi (responsabile dell'UOS 79), Stefano Sutera (responsabile dell'ARAS di Agrigento), Natalia Sciortino (responsabile del Distretto veterinario dell'ASP di Sciacca), Viviana Miraglia (IZSS) che ha illustrato il progetto di miglioramento qualità latte svolto in collaborazione tra l'ARAS, l'IZS Sicilia e

l'Assessorato Risorse agricole e alimentari. I temi toccati hanno ulteriormente percorso le strade che potrebbero portare alla crescita del settore trovando anche soluzioni ai problemi sanitari e commerciali che angustiano da alcuni anni la zootecnica isolana.

Dopo l'interruzione dell'anno scorso, la Mostra della pecora del Belice è ormai alla XVI edizione e riconferma la sua utilità nel territorio. Sulla razza si fanno ulteriori passi avanti in genetica, gli esperti notano un certo ingentimento degli arieti che qualche allevatore però non vede di buon occhio nel timore che ciò possa pregiudicare la resistenza alle condizioni ambientali e alimentari più difficili.

Ignazio Maiorana

Echi dalla Regione

Niente più mega spazi commerciali

La Giunta regionale ha emanato un atto di indirizzo per bloccare la proliferazione. Il governatore Lombardo: "Distruggono la piccola e media impresa".



La Giunta regionale siciliana ha emanato un atto di indirizzo rivolto agli assessori competenti teso a bloccare la proliferazione di nuovi grandi spazi commerciali e volto a proteggere la piccola e media impresa locale.

"Abbiamo detto stop alla proliferazione della grande distribuzione che ha ormai colonizzato la Sicilia - dice il presidente della Regione, Raffaele Lombardo sul suo blog -. Ci sono ancora oggi un sacco di altre richieste di insediamento ma questo distrugge la produzione agricola e alimentare, quella artigianale, il commercio e anche la piccola produzione industriale. La grande distribuzione non si approvvigiona sul territorio ma laddove gli conviene di più massacrando - osserva il governatore - oltre i produttori agricoli, artigianali, anche i consumatori che comprano a prezzi alti visto che i grandi gruppi industriali riescono a imporre i prezzi quasi in regime di monopolio. Allora basta con la grande distribuzione e a quella che c'è già chiediamo il coraggio di evitare - conclude - ogni azione portata ad ignorare, a prendere per il collo e quasi a sgozzare i nostri produttori locali".

Abbattimento delle carcasse animali Approvata la legge Vinciullo, ma è stata impugnata

Il 4 agosto è stato approvato all'ARS il disegno di legge, d'iniziativa parlamentare, per l'eliminazione delle carcasse animali. La comunicazione ci è giunta dal vice presidente della Commissione "Affari Istituzionali", on. prof. Vincenzo Vinciullo, primo firmatario del disegno di legge, che è stato, in aula, anche relatore dello stesso e che aveva presentato in Finanziaria un emendamento, anch'esso approvato, per la copertura economica, che poi ha consentito l'approvazione della Legge.

«La nuova legge - spiega Vinciullo - regola l'eliminazione, mediante incenerimento o coincenerimento, delle carcasse di animali, morti in allevamento o in stato di abbandono, appartenenti alla specie bovina, bufalina, ovina, caprina, equina, avicola, cunicola, suina ed ittica; procedura assolutamente necessaria sia come prevenzione di possibili danni all'ambiente, sia come tutela della salute pubblica. Questo servizio - prosegue l'on. Vinciullo - in osservanza delle direttive dell'Unione Europea, verrà affidato all'Associazione Allevatori di Sicilia, in modo che si possa procedere all'eliminazione delle carcasse animali in maniera razionale ed economica. Finalmente, dopo oltre cinque anni di battaglie e di attese - conclude l'on. Vinciullo - gli allevatori possono provvedere all'eliminazione delle carcasse dei capi colpiti dalle malattie, scongiurando il pericolo di contaminazione del suolo e, soprattutto, evitando

che le spese per l'eliminazione pesino sugli allevatori i quali, oltre a piangere la morte di un capo di bestiame, erano costretti a farsi carico anche delle spese necessarie per il suo incenerimento, creando una sostanziale disparità fra gli allevatori siciliani e quelli del resto del Paese».

La notizia era stata appresa con soddisfazione dal commissario dell'ARAS, Alessandro Chiarelli, che dall'inizio dell'anno segnalava agli organi istituzionali del settore tale improcrastinabile esigenza della categoria. «Questo è un altro segnale tangibile dell'attenzione parlamentare verso la zootecnica siciliana - fa notare Chiarelli esprimendo soddisfazione - ribadisce però la necessità di dotare la legge di mezzi finanziari adeguati poiché la cifra deliberata è veramente esigua rispetto alla richiesta iniziale dell'on. Vinciullo. Teniamo viva la speranza - conclude il Commissario - che la politica regionale e la Giunta esecutiva provvedano in tempi utili alla istituzione di un fondo assicurativo che sollevi definitivamente l'allevatore del costo dello smaltimento della carcasse. Auspico l'insediamento di un Tavolo tecnico che metta a fuoco una serie di misure atte a risolvere problematiche irrisolvibili senza l'aiuto parlamentare».

Quale settimana dopo ci è giunta notizia che la legge sull'abbattimento delle carcasse è stata impugnata dal Commissario dello Stato. Una ulteriore delusione, dunque, piomba ancora tra gli allevatori.

L'ARAS per il benessere degli animali e la sicurezza alimentare

La 52^a Fiera del cavallo dei Nebrodi

Il Sanfratellano migliora a vista d'occhio



Immagini della Fiera. Nelle foto sotto: Alessandro Chiarelli, Carmelo Meli e Salvo Bordonaro



È giunta alla 52^a edizione la Fiera del cavallo Sanfratellano, che ha messo in vetrina una migliore qualità morfologica degli equini dei Nebrodi, assicurando anche una notevole presenza di soggetti partecipanti alla mostra. La manifestazione ha registrato anche la visita del governatore della Regione, Raffaele Lombardo (qui nella foto) e di alcuni parlamentari, di tecnici e rappresentanti istituzionali e un'affluenza di pubblico sempre più consistente, considerato che il Comune di San Fratello ha inteso negli anni arricchire la Fiera con manifestazioni collaterali che riguardano lo sport equestre ed anche la pubblicizzazione delle peculiarità della zona.

Soddisfazione abbiamo registrato nelle parole del sindaco di San Fratello, Salvatore Sidoti Pinto, orgo-



gioso di questa risorsa, ed anche del commissario dell'ARAS Alessandro Chiarelli che si sta adoperando per una migliore valorizzazione di questa realtà di antica storia che vanta un ruolo importante nell'economia del comprensorio. Allevatori da altre parti della Sicilia, venu-



A sinistra, sul palco della premiazione, insieme alle autorità intervenute, il presidente dell'Ass. Cavallo Sanfratellano Giuseppe Salerno, il commissario dell'ARAS Alessandro Chiarelli e il sindaco di San Fratello Salvatore Sidoti Pinto. Nella foto a destra, i membri della Giuria.



to anche dalle province più lontane, sono interessati a questa ricchezza. Un appassionato esperto del nord Italia, Tiziano Bedonni, addirittura vorrebbe addestrare sei puledre da far montare a dei ragazzi alla prossima Fieracavalli.

Giuseppe Salerno, presidente dell'Associazione Cavallo Sanfratellano, non nasconde il proprio entusiasmo nelle vesti di guida di questo organismo allevatorio e intende anche lui incidere in alcune scelte, che porteranno all'affermazione di una tra le più resistenti popolazioni equine: "Quest'anno, col prezioso aiuto del commissario dell'ARAS, Alessandro Chiarelli, abbiamo rinnovato il sistema di giudizio collegiale degli esperti chiamati a valutare i soggetti in mostra, ma si sta lavorando insieme all'Università di Catania e di Messina anche per la ripresa genetica del cavallo Sanfratellano". Molto attenti a questi aspetti i docenti Zumbo (Messina) e Bordonaro (Catania) che da anni seguono, ognuno per la propria ricerca, l'evolversi di questa biodiversità che con l'avvento dell'anagrafe equina può meglio essere identificata e studiata. "Ma se è vero che il Comune di San Fratello crede nel suo cavallo - aggiunge il prof. Bordonaro - è necessario che promuova il monitoraggio dei puledri per non rischiare di perderli per strada. È opportuno, inoltre, che le istituzioni regionali finanzino dei validi progetti in tal senso".

Ottimi stalloni sono stati presentati in Fiera, cosa che fa ben sperare per il futuro del cavallo Sanfratellano.

Ignazio Maiorana

Sono disponibili, presso i più prestigiosi allevamenti equini della provincia di Palermo, puledri e puledre, fattrici e stalloni da adibire alla riproduzione, iscritti ai Libri Genealogici e Registri Anagrafici della specie. Gli interessati possono mettersi in contatto con l'Ufficio Anagrafe degli Equidi della stessa provincia (tel. 091 6114837).

Anagrafe equina

AGRIGENTO ARAS 0922 24662 - 20648
 Abbene Salvatore 328 1424205
 Armato Massimiliano 339 1338585
 Collura Pasquale 333 2022492
CALTANISSETTA ARAS 0934 595040
 Michele Barbagallo 333 3331338
CATANIA ARAS 095.578410
 Sanfilippo Davide 320 8052699
 Gennaro Romina 347 6931712
 Di Mauro Emanuela 349 8843675
 Petralia Liliana 347 5536508
ENNA ARAS 0935 29229 - 20770
 Atanasio Alessandro 320 6897045-349 8631137
 Farina Francesco 330 793009
 Gagliano Salvatore 338.1848192
MESSINA ARAS 090 693849
 Scianò Salvatore 328 9267167

Morabito Domenico 348 7427732
 Parrino Giusy 339 4377684
 Previti Silvestro 339 6373400
 347 0883408
 Salerno Amerigo 393 9162910
 Tortorella Antonella 340 6712179-
 3292170842
 Tumeo Giuseppe 338 8687894-
 389 9863096
 Zagami Antonino 3491837901
PALERMO ARAS 091 611483-6129705
 Barranca Francesco 328 1329621
 Castiglia Giovanni 328 0369732
 Cirrito Salvatore 328 7132722
 Di Carlo Filippo 328 8267422
 Giunta Benedetto 338 6381169
 Guarneri Gaetano 3331140503

I recapiti telefonici degli uffici provinciali dell'ARAS e dei veterinari che si occupano dell'identificazione degli animali

Marretta Giuseppe 338 2461305
 Re Francesco 328 1334854
 Salvo Carmelo 338 4817950
 Schirò Franco 329 9649169
 Zammuto Tatiana 328 6162558
RAGUSA ARAS 0932 642522-641961
 Lo Magno Giorgio 337 883768
 La Spisa Michelangelo 339 4554522
 Pancari Gioacchino 335 6665323
SIRACUSA ARAS 0931 883080
 Verga Salvatore 3299195396 -
 339 6129399
 D'Avino Dario 338 4747587
TRAPANI ARAS 0923 29462
 Spina Giuseppe 329 3525379
 Monaco Vincenzo 333 8504907
 Molinari Piergiorgio 328 2817358

L'ARAS per il benessere degli animali e la sicurezza alimentare

Gli allevatori attendono le risposte non date

«Nei primi di settembre le avrete», si impegna l'assessore Bufardeci incalzato dal commissario dell'ARAS Chiarelli. Delegazioni di imprenditori da tutta la Sicilia radunate a Camporeale (PA).

Camporeale, 26 agosto - In serata gli allevatori sono arrivati in piazza durante un convegno sul tema *Agricoltura e nuove frontiere di sviluppo - Crisi del settore e strategie d'intervento*, organizzato dall'Amministrazione comunale e da un'associazione locale. Il commissario dell'Associazione regionale Allevatori della Sicilia, Alessandro Chiarelli, invitato dal sindaco di Camporeale, Vincenzo Cacioppo, ha chiamato a raccolta delegazioni di imprenditori di ogni provincia: cinquecento persone sono



accorse all'invito e sono rimaste lì fino a notte fonda per attendere pazientemente le risposte dell'assessore alle Risorse Agricole e Alimentari, on. Titti Bufardeci, ai loro annosi quesiti. Tra gli intervenuti anche



il direttore regionale della Coldiretti, Giuseppe Campione (nella foto in basso a destra), seguito da un'ampia rappresentanza di associati del Palermitano, e il direttore regionale dell'ARAS, Carmelo Meli, insieme ai responsabili provinciali.

Al commissario dell'ARAS è stata data la possibilità di esporre la gravità della situazione e tutti i punti irrisolti, quei servizi promessi dall'Assessorato e che, in verità, sono rimasti fermi, bloccando la produttività del settore zootecnico. Tra questi: l'anagrafe degli equidi, la tracciabilità dei prodotti dell'allevamento, l'etichettatura delle carni, la sicurezza alimentare, il benessere animale e il rispetto delle norme ambientali, il servizio di mattatoi mobili, il servizio ecografico e di macelleria, ecc.

Chiarelli ha sventolato in pubblico il Progetto *Italialleva* che l'ARAS ha presentato nel marzo 2010 all'Assessorato regionale Risorse agricole ed ha riferito che gli allevatori sono ancora in attesa di una risposta, negativa o positiva che sia,

ma che fosse almeno una certezza. Sulla gravità della situazione in agricoltura non sono mancati interventi critici anche da parte di altri intervenuti, ma il commissario dell'ARAS, allevatore di grande carisma, è stato travolgente e convincente, oltre che applauditissimo: «Gli allevatori non finiscono mai di fare sacrifici – ha detto Chiarelli – sono ancora qui a tarda ora anche se all'alba dovranno andare a mungere i loro animali e dovranno fare tanta strada per ritornare alle loro aziende. Desiderano delle risposte, – ha incalzato – diamole!».

E l'assessore Bufardeci si è impegnato a darle: «Nei primi giorni di settembre – ha dichiarato dal palco – ci occuperemo di tutte queste cose, ve l'assicuro». La questione, dunque, rimane aperta e i motori della rivendicazione accesi. La pazienza non manca, ma se non arrivano le risposte gli allevatori intraprenderanno le azioni che il caso richiederà.

Ignazio Maiorana



Chiarelli e Bufardeci



24-26 settembre: la Fiera di Ragusa per dare voce alla filiera zootecnica

**Prodotti siciliani:
in pieno svolgimento
la partita
sulla loro origine**

Tutta in salita e piena di ostacoli, ma felici di percorrerla, la strada scelta dall'AIA in difesa degli allevatori italiani, in tema di latte e carne, in difesa della produzione nazionale della zootecnia alla quale fa da contraltare quella straniera non rivelata.

La falsificazione del nostro tempo non riguarda soltanto le griffe di moda, ma anche le migliaia di tonnellate di prodotti alimentari stranieri dai rivenditori spacciati per italiani, noncuranti se nel formaggio ci sia latte tedesco e nel salume carne olandese.

È una grande sfida quella iniziata l'anno scorso dagli allevatori al Valico del Brennero, dove si sono recati a controllare la provenienza e la destinazione delle cisterne del latte e dei camion carichi di carne che passano il confine prima di essere assorbiti dall'industria alimentare italiana e nazionalizzati. Ma non possiamo mollare né perdere la speranza. Ogni occasione e ogni manifestazione sono valide per ricordarlo.

Come Associazione italiana Allevatori, a livello nazionale, ed Associazione regionale Allevatori, in Sicilia, crediamo fortemente nella certificazione di origine. Il progetto *Italialleva* potrebbe dare una svolta importante in tal senso. Un'idea che da progetto è diventata prodotto riconoscibile e garanzia di trasparenza e qualità sta coinvolgendo gli allevatori e le imprese di trasformazione. Solo stando uniti gli imprenditori riusciranno ad imporre al mercato regole chiare e trasparenti che possono fare la differenza tra il prodotto nostrano rintracciabile e quello straniero. Questo il messaggio che intendiamo diffondere dal 24 al 26 settembre 2010 anche in seno alla 36ª Fiera agroalimentare mediterranea di Ragusa che ospita la più importante vetrina zootecnica siciliana.

La nostra organizzazione nasce dagli allevatori ed esiste in funzione degli allevatori ai quali deve essere consentito di produrre e di continuare a stare sul mercato per la salute dell'economia e per una sana alimentazione dei cittadini. Continueremo a stimolare l'UE e il governo italiano perché impongano per legge la certificazione di origine dei prodotti della campagna.

Alessandro Chiarelli
(Commissario dell'ARAS)

**Ad Alia si prepara
*Sicilialleva***

Dall'8 al 10 ottobre prossimo Alia (PA) ospiterà *Sicilialleva*, una manifestazione nel cuore dell'isola che intende promuovere il settore zootecnico e agroalimentare, nonché la cultura e l'amore per la campagna e per gli animali. L'evento è organizzato dall'ARAS e dall'Amministrazione comunale di Alia. Il commissario Chiarelli, il sindaco Todaro e l'assessore Alaimo si sono incontrati per mettere a punto il programma che qui di seguito vi proponiamo:

Venerdì 8, ore 18,30: convegno sul tema: "La zootecnia: un'opportunità di sviluppo e lavoro";

Sabato 9, ore 9: mostra concorso della pecora del Belice;
Domenica 10, ore 9: mostra concorso per bovini di razza Limousine, Charolaise, Marchigiana e Pezzata Rossa Italiana;

ore 12,30 Degustazione di carne bovina e prodotti tipici del territorio.

L'ARAS per il benessere degli animali e la sicurezza alimentare

Mangimi, l'Europa si dà nuove norme sull'etichettatura

L 2 agosto 2010, presso l'aula conferenza del Centro trasfusioni dell'ASP di Ragusa si è tenuta un'assemblea che ha visto presenti da un lato i Servizi Veterinari dell'ASP di Ragusa ed in particolare i medici veterinari dell'Area di Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche ed igiene urbana, e dall'altro gli operatori del settore dei mangimi (OSM).

Il settore produttivo mangimistico, in provincia di Ragusa, è il più importante a livello regionale, infatti sul territorio ibleo insistono ventidue stabilimenti per la produzione di mangimi, che commercializzano in tutta la regione Sicilia e regioni limitrofe. Oggetto della discussione dell'incontro è stato il nuovo Regolamento del Parlamento del Consiglio Europeo N. 767/09, sull'immissione sul mercato e sull'uso dei mangimi, con cui vengono definite le strategie comunitarie sul concetto di sicurezza alimentare, "dai campi alla tavola", individuando nell'alimentazione animale la fase strategica dell'inizio della catena alimentare.

Mangimi sul mercato solo se sicuri

I mangimi potranno essere commercializzati solamente se sicuri e se non hanno effetti nocivi direttamente sull'ambiente o sul benessere animale. Gli OSM devono garantire che i mangimi prodotti siano sani, genuini, di qualità leale, adatti all'impiego previsto ed etichettati, imballati e presentati conformemente alla legislazione comunitaria. I mangimi dovranno ancora essere privi di impurità e di agenti contaminanti. Non dovranno contenere sostanze indesiderate indicate negli allegati del Regolamento, il cui uso nell'alimentazione animale è vietato.

Gli operatori del settore alimentare, così come stabilito dal Regolamento CEI 178/02, sono obbligati a porre in essere tutte quelle condizioni utili per la rintracciabilità. Così come avviene con i prodotti alimentari.

L'etichettatura

L'etichettatura e la presentazione di mangimi non dovranno indurre l'utilizzatore in errore circa all'uso previsto e/o le caratteristiche dei mangimi in riguardo della loro natura, metodo di produzione, proprietà, qualità, durata e specie animali che lo dovranno consumare. Nessuno potrà attribuire ai propri mangimi effetti miracolosi o di elevate proprietà. Pur tuttavia, nella etichettatura, si potrà richiamare l'attenzione su qualche sostanza e sulle sue caratteristiche. Ciò sarà possibile solo se l'indicazione è soggettiva e verificabile dall'Autorità competente. La persona responsabile dell'etichettatura, in merito a quanto detto, dovrà fornire però prova scientifica di quanto asserito.

L'etichetta delle materie prime

Le materie prime, per mangimi di origine vegetale e animale (grano, mais, orzo, soia, scotta di latte), potranno essere commercializzate solo se in etichetta figura il tipo di mangime, il nome, l'indirizzo del produttore, il numero di riconoscimento,



il numero del lotto, il quantitativo netto, l'elenco degli additivi se aggiunti, e il tenore dell'acqua.

L'etichetta dei mangimi composti

Per i mangimi composti sono previste ulteriori aggiunte sull'etichetta quali: la specie animale, l'istruzione sull'uso, l'elenco delle materie prime che contengono il mangime preceduto dalla dicitura, composizione. Le materie prime contenute dovranno essere indicate nell'ordine decrescente dell'importanza ponderale. Dovranno essere indicati oltre al nome anche la percentuale e/o il peso di materie prime per il mangime se la sua presenza è indicato sull'etichetta in parole, immagini per i grafici.

Il rispetto della segretezza della composizione

Il rispetto della proprietà intellettuale impone che la composizione reale del mangime non venga citata, ma questa potrà essere fornita con l'indicazione della percentuale qualora l'acquirente ne faccia richiesta. L'Autorità competente potrà accedere alla conoscenza sulla composizione del mangime, al fine del controllo sulla sicurezza dei mangimi, in riferimento a quanto stabilisce sui controlli ufficiali il Reg. CE 882/04.

Il Regolamento 767/09 detta anche le norme sull'etichetta dei mangimi destinati alla produzione di alimenti per animali da compagnia e animali da pelliccia. Negli allegati del Regolamento vengono indicate anche le materie prime di cui è limitata o vietata la commercializzazione per l'alimentazione animale, tali sostanze sono: le feci, le urine, il contenuto del tubo digerente.

Il Catalogo comunitario Reg. CE 242/2010

In ultimo, il Regolamento, con l'art. 24, istituisce il Catalogo comunitario delle materie prime per mangime quale strumento per il miglioramento dell'etichettatura.

Con il Regolamento 767/09, si cercherà, in sintesi, di armonizzare le condizioni per l'immissione sul mercato dei mangimi e il loro uso, di garantire un elevato livello di sicurezza, un elevato livello per la salute pubblica e di poter fornire informazioni adeguate per l'utilizzatore, rafforzando il buon funzionamento del mercato interno.

Gaetano Farina
(medico veterinario UOT,
Area "C", ASP Ragusa)



Blue tongue: da anni bloccati nella movimentazione gli animali ragusani

Pensavamo che il problema Blue tongue fosse ormai scongiurato. Invece no. Dopo l'invito dell'ANACLI a partecipare alla manifestazione di Cremona (65ª fiera internazionale) gli scriventi allevatori di bovini della razza Limousine, Giuseppe Garofalo e Antonio Di Pasquale ed ancora Silvana e Maria Blandino, allevatori della razza Charolaise, ci eravamo preparati iscrivendo 12 soggetti per partecipare alla suddetta manifestazione. Vedendo i requisiti sanitari richiesti dell'AUSL di Cremona, la nostra AUSL di Ragusa ci dice che la Sicilia non può movimentare i bovini al di fuori della stessa regione a causa del sierotipo 9 della Blue tongue per il quale non è disponibile il vaccino. Noi avevamo vaccinato soltanto per i sierotipi 2, 4 e 8, quindi abbiamo dovuto abbandonare l'idea. Inoltre l'azienda Garofalo aveva segnalato un toro per il Centro genetico che per lo stesso motivo non è stato possibile far partire.

Questa per noi non è la prima volta che non riusciamo a portare animali fuori dalla Sicilia alle manifestazioni nazionali o al Centro genetico della razza.

Dal materiale che abbiamo scaricato dal sito dell'IZS di Teramo riguardante la blue tongue abbiamo dedotto che al momento la provincia di Ragusa non ha il sierotipo 9; quindi forse era possibile la movimentazione dei nostri animali. Abbiamo chiesto all'IZS di Teramo dei chiarimenti che non sono mai arrivati, l'AUSL di Ragusa ha dimenticato di risponderci, forse non hanno risposto oppure non sanno neanche loro cosa devono fare, portando ognuno la propria interpretazione e quando si chiedono delle spiegazioni evitano di divulgare le circolari per evitare contestazioni. Così le nostre richieste sono rimbaltate in un muro di gomma.

È possibile che per il sierotipo 9 le case farmaceutiche non producono il vaccino? Forse non gli conviene economicamente e, quindi, lasciare noi allevatori senza una soluzione diventa semplice e poco dispendioso.

Pertanto, vorremmo chiedere ai nostri politici e al nostro ministro della Sanità, nei casi di blocco sanitario in un territorio, di dare in modo tempestivo la possibilità di poter vaccinare o di mettere qualsiasi mezzo a disposizione (anche di chiudere l'importazione per evitare manipolazioni di mercato) in modo da non bloccare la commercializzazione dei bovini ed evitare di creare una lievitazione dei prezzi dovuta alla monopolizzazione del mercato locale (è più semplice importare la carne che consumare quella locale).

Ragusa è una realtà con gli allevamenti da latte e con gli allevamenti da carne con buone genealogie, ma in questo modo non serve a niente il lavoro che facciamo, visto che nessuno può vedere i nostri risultati restando così nell'anonimato totale. Come se non bastasse la sfortuna, c'è anche la beffa.

Le nostre associazioni di categoria (sindacati soprattutto) non fanno nulla per premere su questo problema, sicuramente perché nessuno crede sull'effettiva minaccia della blue tongue (visto che tutti, veterinari compresi, credono che essa sia un affare grosso per gestire la commercializzazione e la produzione di vaccini).

Non vogliamo intraprendere una battaglia contro le direttive emanate dalla Comunità europea, ma chiediamo alle nostre organizzazioni di fare in modo che IZS di Teramo e AUSL di Ragusa siano più chiari e trasparenti, magari dando tempestivo aggiornamento delle zone a restrizione anche mediante la pubblicazione di bollettini nel nostro giornale, mettendo così a conoscenza gli allevatori del tipo di vaccino da richiedere alle AUSL per poterci premunire.

Ragusa, 10.9.2010

Garofalo Giuseppe, Di Pasquale Antonio,
Blandino Silvana, Blandino Maria (Ragusa)

Bovine di alto livello

Saturna di nome, Fortunata di fatto

Saturna, che l'allevatore affettuosamente chiama *Fortunata*, è una bellissima vacca modicana di 6 anni, allevata a Ragusa, in contrada Cilone, nell'azienda dei fratelli Bocchieri. Questo soggetto, eccellente dal lato morfologico, associa la struttura scheletrica tipica della razza a caratteristiche lattifere di primissimo ordine.

In possesso di una mammella da vera vacca da latte, ogni qualvolta ha partecipato alla Fiera Agricola del Mediterraneo che ha luogo a Ragusa l'ultima settimana di settembre, si è sempre piazzata al primo posto nella sua ca-

tegoria, considerata, a ragione dei giudici, "animale-modello".

Durante la sua lattazione sono state raggiunte e superate produzioni giornaliere di 45 kg di latte con il 3,69% di proteine ed il 3,45% di grasso, numeri irraggiungibili qualche anno fa, quando una modicana che riusciva a produrre 20-25 kg di



latte al giorno, nel periodo di pascolo abbondante, era considerata un'ottima lattifera.

Questo incremento produttivo è stato raggiunto grazie alla selezione ed a una alimentazione bilanciata. Infatti, il pascolo altamente proteico del nostro altopiano viene integrato con mangime complementare nella giusta misura.

L'allevatore è riuscito a dimostrare come questa splendida razza bovina autoctona può raggiungere eccellenti livelli produttivi qualitativi, sfruttando al meglio la ricchezza del pascolo delle nostre *ciuse* nel rispetto assoluto dell'ambiente circostante. Va altresì sottolineato che la produzione media aziendale è di 25 kg di latte al giorno e che le vacche presenti nell'allevamento citato sono tutte rigorosamente di razza modicana, iscritte al Libro Genealogico e sottoposte ai Controlli Funzionali da parte dell'Associazione Regionale Allevatori di Ragusa.

Rivolgiamo un invito a tutti gli allevatori ragusani e siciliani in genere, affinché rivalutino questa nobile razza che tanta importanza ha avuto in passato nella storia della nostra zootecnia, ha reso famoso il territorio, grazie al caciocavallo Ragusano prodotto con il latte di queste nostre vacche, molto apprezzato in Sicilia, ma anche esportato in tempi passati oltre oceano, dando vita ad un fiorente commercio.

Carmelo Di Pasquale

Gli imprenditori zootecnici possono prenotare "Cincinnati", il software per la Gestione Aziendale

Per informazioni rivolgersi
agli Uffici Provinciali dell'A.R.A. Sicilia



"Cincinnati" facilita l'organizzazione amministrativa e gestionale dell'allevamento bovino e bufalino e l'inserimento e la visualizzazione dei dati dei singoli soggetti; permette all'imprenditore di gestire l'intera mandria negli interventi giornalieri, di seguire gli andamenti produttivi quotidiani ed altro ancora. Il contributo associativo per l'installazione del programma è di 60 euro.



Mascalcia = Economia

Le malattie agli zoccoli dei bovini provocano disagio fisico negli animali e conseguenti perdite economiche all'allevamento. L'Associazione Regionale Allevatori ha istituito un servizio pubblico itinerante di mascalcia in favore delle aziende che ne fanno richiesta.

I riferimenti ARAS cui rivolgersi sono:

Per la Sicilia Orientale

c/o ARAS Ragusa, tel. 0932 642522

Per la Sicilia Occidentale

c/o ARAS Enna, tel. 0935 29229



Le due foto del prof. Alberto Brizzi sono tratte dalla rivista *Bianconero*



**Sicilia
Zootecnica**

**Mensile
dell'Associazione Regionale
Allevatori della Sicilia**

Direzione e Amministrazione: Via P.pe Belmonte, 55
90139 PALERMO - tel. 091 585109 - 340 4771387

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del 16-7-1974

Iscrizione n. 11375 al Registro degli Operatori della Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004

Direttore responsabile
Alessandro Chiarelli

Collabora

Ignazio Maiorana

In questo numero:

**Carmelo Di Pasquale
Gaetano Farina**

Stampa: Eticol Tipolitografica

Via G. Cimballi, 40 - PALERMO - Telefax 091 541404

Sito internet: www.arasicilia.it

**Scriveteci! e-mail:
siciliazootecnica@arasicilia.it**

Versamento a mezzo c/c postale n. 000079332573 intestato a:
Associazione Regionale Allevatori Sicilia - Via P.pe Belmonte, 55 - 90139 Palermo

Il Direttore Responsabile informa gli abbonati che la redazione di questo Periodico avviene in conformità a quanto disposto dal D.lgs 196/03 (Codice in materia di protezione dei dati personali)